

DAL MONDO BARNABITICO

AFRICA

PADRE MARIO FALCONI SUL NEW YORK TIMES

Gennaio – Per passare il tempo sul volo dall'India verso l'Italia mi ero messo a leggere un libro appena acquistato a Bangalore. Si trattava di un libro sulla vita religiosa (*A Radical Love, A Path of Light: The Beauty and Burden of Religious Life*) scritto dal sacerdote salesiano indiano Joe Mannath, presidente della Conferenza dei Religiosi dell'India (CRI), e pubblicato nel 2013.

Arrivato al capitolo quattro, a pagina trentasette, con mia grande sorpresa, vedevo comparire il nome del mio confratello barnabita Padre Mario Falconi, missionario nel Rwanda.

In quel capitolo l'autore trattava, tra le altre cose, del coraggioso spirito di servizio dimostrato da vari sacerdoti, religiosi e religiose nel continente africano. E lo faceva riportando passi di un articolo apparso niente meno che sul quotidiano *New York Times* in data 1 maggio 2010.

L'articolo in questione dal titolo, "Who Can Mock This Church?" ("Chi può schernire questa Chiesa?"), era stato scritto da Nicholas D. Kristof, *op-ed columnist* del quotidiano newyorkese, un giornalista cioè i cui articoli compaiono sulla pagina di fronte a quella degli editoriali.

Joe Mannath afferma che questo giornalista era stato inviato nel Sudan per un servizio sulle tragedie di quella nazione e aveva scritto "in modo commovente" di sacerdoti e suore da lui incontrati.

L'articolo presenta prima l'attività di Padre Michael con le sue quattro scuole per bambini poveri e descrive la prigionia e le bastonate da lui sofferte. Passa poi a trattare dell'impegno educativo di Suor Cathy (preparazione di insegnati) e di quello medico di una suora italiana. A questo punto il giornalista scrive testualmente: "There

are so many more like them. There's Father Mario Falconi, an Italian priest who refused to leave Rwanda during the genocide and bravely saved 3,000 people from being massacred" ("Ce ne sono molti altri come loro. C'è Padre Mario Falconi, un sacerdote italiano che rifiutò di abbandonare il Rwanda al tempo del genocidio e coraggiosamente impedì che 3000 persone fossero massaccrate").

Siamo contenti che l'atto eroico di Padre Mario abbia avuto questa meritata copertura anche negli Stati Uniti per mezzo del primo quotidiano della città di New York con una diffusione media di oltre un milione di copie.

Gabriele Patil

INDIA

INIZIATIVE DEI SEMINARISTI INDIANI DI BANGALORE

Programma natalizio in baraccopoli

Il **9 dicembre** sera, noi seminaristi barnabiti di Bangalore siamo andati in una baraccopoli vicino a casa nostra. Lì vi abitano circa 150 adulti con i loro figli e figlie. Sono quasi tutti privi di educazione e di un lavoro stabile. La loro vita dipende dal lavoro, per lo più saltuario, che riescono a trovare giorno dopo giorno. Parlano due lingue regionali: il *telugu*, lingua dello stato dell'Andhra Pradesh, e il Kannada parlato nello stato del Karnataka.

Con l'aiuto di alcune suore che prestano il lo-

ro servizio nella pastorale carceraria abbiamo organizzato uno spettacolo natalizio fatto di giochi, canti, balli, scenette divertenti e programmi educativi, il tutto in lingua *telugu*.

In primo luogo abbiamo interagito con la gente per guadagnare la loro amicizia e creare un'atmosfera gioiosa. Poi abbiamo eseguito il programma che avevamo preparato per loro. Particolarmente seguite e apprezzate sono state le scenette comiche. Abbiamo anche invitato i bambini a ballare e a cantare alcuni canti locali, ricompensandoli della loro partecipazione con la distribuzione di dolcetti. In una scenetta religiosa abbiamo dimostrato in cosa consista il vivere da cristiani, e spiegato lo scopo della venuta di Gesù in questo



tra i ragazzi della baraccopoli



gruppo di seminaristi che ha partecipato allo spettacolo natalizio



felici... dopo il dovere compiuto



... si dice che la pulizia rende simili alla divinità

mondo per la cui salvezza non solo si è fatto uomo ma ha anche dato tutto se stesso fino al sacrificio della sua vita. Un sacerdote dell'Ufficio di Pastorale Carceraria, di cui è coordinatore il nostro p. Benny, ha offerto ai presenti un messaggio natalizio. Un seminarista, vestito da Babbo Natale, ha invitato i bambini a ballare e cantare e ha distribuito caramelle e cioccolatini. Dopo una serie di giochi per i bambini c'è stata anche una lotteria con regali per i dieci più fortunati. A tutti è stato donato un pacchetto regalo preparato dalle suore. A conclusione della serata seminaristi, sacerdoti, e suore hanno condiviso la cena in santa allegria con gli abitanti della baraccopoli.

Per noi seminaristi il programma, che ha richiesto molto impegno e molte ore di preparazione, è stata un'esperienza molto bella e gratificante e per gli abitanti della baraccopoli, soprattutto i bambini, un evento memorabile.

Lavoro sociale

La forza dell'India è bene espressa nel motto "Unità nella diversità".

Tenendo presente questo principio, sotto la guida del nostro formatore p. Ahilan, il 14 dicembre abbiamo unito le nostre forze e dedicato mezza giornata a pulire le strade attorno alla nostra residenza. Poco dopo colazione p. Ahilan ci ha dato le istruzioni e distribuito gli strumenti di lavoro. Ha inaugurato lui stesso il lavoro dandosi da fare a sradicare una pianta secca. Dopo di che anche noi siamo entrati in azione tra la curiosità dei nostri vicini che hanno mostrato di apprezzare quanto facevamo. Speriamo che abbiano appreso anche l'importanza della leadership e della responsabilità.

Si dice che la pulizia rende simili alla divinità. E così ci siamo dati da fare a livellare le nostre strade che erano come un susseguirsi di piccole montagne e valli, abbiamo raccolto tutti i materiali plastici di scarto e li abbiamo bruciati in una zona non residenziale in modo da non creare problemi alle persone. Inoltre abbiamo rimosso erbacce e altre piante inutili. Ora nella zona non ci sono più serpenti ed insetti nocivi e si può camminare sicuri anche di notte.

Secondo il motto kantiano del "dovere per il dovere" noi abbiamo fatto quello che abbiamo fatto per un senso di dovere civile senza aspettarci nulla dai nostri vicini. Ci auguriamo solo di aver insegnato loro, non a parole ma con un esempio di iniziativa e cooperazione, il valore del dovere e il fatto che nulla è impossibile dove c'è unità e volontà.

i seminaristi indiani

ITALIA

DALLO STUDENTATO ROMANO

È ormai consuetudine che la vita dello Studentato teologico del Gianicolo sia, a un certo punto dell'anno, messa in movimento dall'arrivo degli Studenti che si preparano alla Professione solenne e (dall'anno scorso) anche al Diaconato.

Sono arrivati per primi i **compagni filippini**; una bella squadra di sei stu-



don Jackson è presentato al vescovo ordinante, mons. Sergio Pagano



don Jackson riceve il calice dalle mani di mons. Sergio Pagano



il saluto del neo diacono don Jackson George Kattamkottil

denti: Alfredo Dolog, Cunan Adaro, Mark Antony Pondoc, Gerard Sala, John Paul Osip e Benedict Insigne.



il gruppo dei “tremesanti” al completo con il p. Generale e la comunità formatrice

Dalla fine di settembre sono sbarcati a Roma, si sono sottoposti a un buon corso di italiano che li ha messi in grado di andare per un paio di mesi, fino all'inizio di febbraio 2014, ognuno in una comunità italiana diversa, condividendone la vita e, per quanto possibile, l'attività. Si è trattato di una esperienza, quest'ultima, nuova, che potrà essere eventualmente riproposta anche negli anni seguenti, alla luce dei suggerimenti e delle verifiche di quanto avvenuto quest'anno.

A gennaio è stata la volta di **due brasiliani** (Paulo César Soeiro e Francisco José Albuquerque); successivamente, dopo qualche preoccupazione per la lentezza nel rilascio dei visti di ingresso in Italia, i **tre africani** (Jean-Paul Mwanarhabankishe, Emmanuel Vuninka e Pascal Habimana); buoni ultimi, perché già in Italia, sono arrivati Antonio Bongallino, da Bari e Subash Sebastian dall'Istituto Bianchi di Napoli. Con il loro inserimento, il volto dello Studentato ha acquistato ancor di più fattezze internazionali. Tutti questi tredici, il giorno 17 febbraio hanno iniziato il periodo vero e proprio di preparazione alla Professione solenne e agli Ordini sacri.

Il mese di febbraio ha riservato qualche altra notizia che vale la pena

di comunicare. Ad esempio, la sessione invernale di esami alle varie Università pontificie – le lezioni sono rimaste sospese per più di due settimane, ma non è stato certo periodo di vacanza, bensì di intensa preparazione agli esami con relativi patemi d'animo e qualche notte in bianco, come a tutti succede in simili circostanze.

Inoltre, **domenica 2 febbraio**, Festa della Presentazione di Gesù al tempio, Mons. Sergio Pagano, Barnabita e Prefetto dell'Archivio Vaticano, ha conferito l'**ordinazione diaconale**, nella nostra chiesa del Gianicolo, allo studente indiano Jackson George Kattamkottil, giunto ormai quasi al termine degli studi (la Licenza in Diritto canonico presso l'Università Urbaniana). Nonostante la giornata piovosa, come tante altre in questo strano inverno romano, abbiamo vissuto tutti, dall'interessato, ai confratelli, conoscenti e ospiti convenuti, una bella e toccante festa.

Alla celebrazione del Diaconato hanno potuto partecipare diversi confratelli convenuti a Roma per il **corso riservato ai responsabili delle case di formazioni della Congregazione**. Il corso iniziava lunedì **3 febbraio fino al giorno 7** e i partecipanti erano ospitati in gran parte nello Stu-

dentato per l'alloggio, per i pasti e per la preghiera quotidiana. Gli studenti hanno così avuto l'opportunità di conoscere o di rivedere un buon numero di confratelli che sono normalmente dispersi in varie comunità. L'ordinazione diaconale e il corso per i formatori sono stati certamente un buon segnale e un buon augurio per le nostre vocazioni di oggi e per quelle che il Signore vorrà mandarci in futuro.

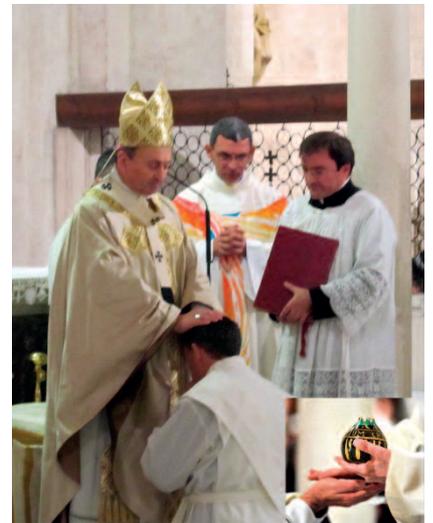
Intanto, almeno per un po' di mesi, lo Studentato ospita ben 24 studenti, i più vicini alla professione solenne e agli Ordini. Erano anni che non si vedevano tanti studenti insieme a Roma. Non sarà sempre così, ma intanto abbiamo di che ringraziare sinceramente il Signore!

Giovanni Villa

I LUOGHI DELLA FORMAZIONE DI P. GIUSEPPE M. MARIANO

L'ultimo numero dell'*Eco dei Barnabiti*, il n. 4 del dicembre 2013, ha riportato l'articolo sulla mia ordinazione sacerdotale. Continuo quanto scritto sulla nostra rassegna trimestrale aggiungendo qualche notizia relativa alla visita nei luoghi della formazione.

Dopo essere stato ordinato e aver celebrato la mia prima Santa Messa nella città di Bari, prima di rientrare nella comunità dove sono stato desti-



il momento centrale dell'ordinazione sacerdotale di p. Giuseppe Mariano

nato, cioè in Brasile nella metropoli di São Paulo, sono voluto ritornare nei luoghi in cui mi sono formato per condividere questo momento di gioia con le comunità dei padri e con le realtà parrocchiali.

Prima tappa, non in programma, è stata la visita al nostro studentato di Roma dove ha avuto luogo la mia preparazione alla professione solenne e al diaconato. Sono giunto la sera di domenica 15 dicembre insieme agli studenti dopo aver partecipato ai festeggiamenti della prima Santa Messa celebrata da p. Vito Sante M. Giannuzzi a Conversano. La mattina di martedì 17 ho officiato la Celebrazione Eucaristica nella cappella dello studentato concelebrata da alcuni padri della comunità e con la partecipazione degli studenti e dopo sono ripartito.

Seconda tappa è stata il paese di San Felice a Canello dove sono stato postulante e novizio. Il giorno in cui sono arrivato, sabato 21 dicembre, sono stato accolto calorosamente dalle realtà parrocchiali le quali hanno preparato una serata in mio onore. Erano presenti vari gruppi dai Laici di San Paolo ai giovani del Movimento Giovanile Zaccariano agli Amici dell'oratorio. Il giorno seguente, domenica 22, ho presieduto la Santa Messa nella parrocchia di S. Giovanni Evangelista concelebrata dall'Assistente generale p. Francesco Papa e dal Provinciale della Provincia Centro-Sud p. Pasquale Riillo. Al termine, ho salutato tutti i partecipanti. Il pranzo con la comunità dei padri e con alcuni ospiti, tra cui vi erano i miei familiari, ha concluso la breve visita.

Terza tappa è stata la città di Firenze dove sono giunto sabato 28 dicembre. Qui, presso lo studentato San Paolo ho vissuto quattro anni per terminare il 1° ciclo di studi accademici. Al mio arrivo sono stato accolto benissimo. Domenica 29, nella parrocchia Madre della Divina Provvidenza, ho celebrato la Santa Messa salutando al termine tutti i fedeli. Il pranzo tenutosi nei locali dell'oratorio è stato un momento di cordialità per stare con alcune famiglie.

Durante la sosta fiorentina ci sono state due visite. La prima agli anziani della casa di riposo "La Meridiana" dove ho svolto per qualche anno, insieme ad alcuni confratelli, l'opera di apostolato. La seconda alle comunità

neocatecumenali di Sant'Antonino a Bellariva dove ho seguito il Cammino Neocatecumenale durante il soggiorno fiorentino.

L'affetto di queste comunità avrebbe meritato qualche giorno in più di permanenza ma a causa degli impegni non è stato possibile restare più a lungo.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno sostenuto questa ordinazione con la preghiera e un saluto va anche ai padri formatori che si sono

prodigati per trasmettermi la spiritualità zaccariana.

Giuseppe Mariano

ORDINAZIONE PRESBITERALE A CONVERSANO

Sabato 14 dicembre – Il diacono d. Vito Sante M. Giannuzzi ha ricevuto l'Ordine del Presbiterato per l'imposizione delle mani di mons.



il solenne momento dell'imposizione delle mani sul capo di d. Vito da parte di mons. Domenico Padovano



la consegna del calice



numerosi confratelli fanno corona a don Vito accompagnato dai suoi genitori

Domenico Padovano – Vescovo di Conversano-Monopoli – nella parrocchia Maris Stella di Conversano.

Il rito, che ha visto la partecipazione di tanti confratelli di diverse comunità, è stato celebrato in una chiesa gremita di parrocchiani, parenti e amici e in un clima di grande partecipazione e commozione; folta anche la presenza di fratelli delle comunità neocatecumenali, cammino di fede nel quale la vocazione del nuovo barnabita è fiorita.

La prima messa è stata celebrata domenica 15 dicembre alle 10.30, sempre nella nostra parrocchia Maris Stella di Conversano.

PARROCCHIA DI SANTA MARIA IN CAMPELLO: NUOVO CAMPO DI AZIONE PASTORALE AFFIDATO AI BARNABITI

19 gennaio 2014, *“dies albo signanda lapillo!”*. La nostra presenza a Campello, che data ormai dal lontano 1936, ora diventa più impegnativa, pastoralmente, poiché la Congregazione ha assunto la cura pastorale del vasto territorio che, sotto la denominazione di *“Comune di Campello”*, raggruppa diverse realtà che un tempo erano singole parrocchie accudite da un singolo sacerdote diocesano: Campello Alto, Lenano, Le Cozze, Il Colle, La Bianca, Settecami e in più il sopramonte: Pettino, Spina, Acera, Agliano e Cubi, a m. 1070, 1050 slm: tutte queste località sono, in solido e in toto, il campo di azione pastorale ora affidato ai Barnabiti.

Le trattative condotte dal Padre Generale con mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, sono approdate all'affidamento di questo vasto territorio alla nostra Congregazione, con designazione del Parroco, nella persona del p. Giuseppe M. Ciliberti, reduce dal parroco romano, durato quasi 12 anni e terminato nel dicembre 2012.

La *missio canonica*, in modo ufficiale, è avvenuta appunto il 19 gennaio: grande e cordiale la partecipazione dei Parrocchiani.

Era presente l'Arcivescovo, il Padre Generale, la comunità barnabita di Campello. Da Roma, hanno partecipato al solenne insediamento del p. Giuseppe i pp. Mauro Regazzoni, Rodrigo Nilo Palaminos, Emiliano Redaelli, insieme a due nostri studenti teologi, da Roma. Era presente anche il p. Antonio Manzana, in rappresentanza della comunità di Perugia, che ha accompagnato i canti all'organo e un pullman di parrocchiani di San Carlo ai Catinari, presenza quanto mai gradita al novello parroco. Ad essi va il cordiale ringraziamento del p. Giuseppe.

Non potevano mancare le care consorelle eremite dell'Eremo della SS.ma Trinità, al Colle, frequentatrici assidue della nostra comunità per l'Eucarestia quotidiana, Suor Alberta Nunzi e Suor Nadia Pericoli.

C'erano anche le Sorelle dell'Eremo di San Francesco, alle quali pure ci lega fraterna amicizia: Daniela Maria, Monica, Anna e Lucia. A loro, alla fine dello scorso anno, è andato un gradito riconoscimento, con la

dedicazione di una via di Pissignano a *Maria di Campello*, di venerata memoria, donna di grande spiritualità e di apertura ecumenica ante litteram.

Era presente pure il giovane Sindaco di Campello, Paolo Pacifici, con una rappresentanza sia del Comando dei Carabinieri, sia della Guardia Forestale e dei Vigili Urbani. Hanno rivolto al neo Parroco il loro saluto cordiale l'Arcivescovo, il Sindaco e una catechista.

Il parroco ha tenuto una breve omelia, salutando parrocchiani, parenti e amici, convenuti per la celebrazione dell'Eucarestia. Rivolgendosi ai presenti, padre Giuseppe ha detto: *«Il Signore mi aiuti ad essere tra voi un efficace indicatore stradale, come un caritarfrangente: un segnale che indichi Lui, e Lui solo, Gesù Benedetto!»*. E ha aggiunto: *«Non ci accontenteremo di una vita parrocchiale mediocre, ma vorremo essere, insieme, costruttori di unità e di sincera fraternità... Avanzaremo nel cammino della fede, in cordata, cercando di non perdere nessuno lungo il cammino»*.

Dalla lontana Puglia è giunta pure una piccola rappresentanza parentale: la cara sorella di padre Giuseppe, Maria e il cognato Rocco, con la



sulla soglia della parrocchia, il p. Giuseppe Ciliberti accoglie il Pastore della Chiesa spoletina, mons. Renato Boccardo



mons. Renato Boccardo presenta il nuovo parroco ai fedeli che gremiscono la chiesa parrocchiale e alle autorità

nipote Maria e due amici di lunga data, Maria e Riccardo. A loro un vivo grazie per aver affrontato un lungo e disagiato viaggio a causa del tempo inlemente.

Alla celebrazione, è seguito uno squisito e abbondante buffet, nella Casa della Gioventù. Malgrado la pioggia, anche questo momento è stato affollato e gradito. Un vivo grazie va ai parrocchiani e parrocchiane solleciti nel preparare la sala e ammannire uno squisito e abbondante rinfresco.

Gli inizi sono stati fausti e, se il buon giorno si vede dal mattino, si può ben sperare per il futuro. In questo popolo ci sono energie, c'è buona volontà, c'è desiderio di camminare insieme, gregge e pastore; soprattutto, come scriveva lo stesso arcivescovo al parroco: «Questa comunità ha bisogno di serenità e stabilità». Inoltre, nel suo intervento, all'inizio della celebrazione, l'arcivescovo ha voluto sottolineare la funzione del parroco: «essere come Giovanni Battista indicatore di Gesù Cristo».

Voglia Iddio benedire questi inizi e ci accompagni sempre con l'abbondanza delle sue grazie. Certo non mancherà la materna protezione della Madonna, sotto il titolo di "La Bianca", a Campello Basso e titolata "S. Maria in piè di Campello" nella Chiesa madre.

Un'altra piccola luce si è accesa nel microcosmo barnabito: la parrocchia di Santa Maria in piè di Campello, nella Chiesa particolare

di Spoleto-Norcia, nella verde Umbria, terra consacrata dalla santità di Francesco e Chiara d'Assisi, Benedetto e Scolastica, Rita, Angela da Foligno, recentemente elevata agli onori degli altari, Chiara di Montefalco, il Beato Pietro Bonilli, l'altra Angelina da Foligno, Beata, S. Antonino Fantosati. Per non dire poi di tutti i santi di cui qui c'è vivissima devozione: San Ponziano, Patrono della Diocesi, San Luigi, San Biagio, S. Antonio Egiziaco e, ultima ma



il p. Generale Francisco Chagas Santos da Silva si dirige ai fedeli sollecitando il loro appoggio e la loro collaborazione al nuovo parroco



L'abbraccio tra i due Pastori

non ultima, la Vergine santissima, venerata anche con il Titolo di Madonna della stella, cometa luminosa per il nostro cammino di fede.

g.m.c.

SAN PAOLO ON-LINE

25 gennaio – In occasione della ricorrenza liturgica della Conversione di San Paolo, alcune comunità barnabite presenti nel mondo si sono date appuntamento davanti a un computer per un *hangout*, ovvero un video collegamento in diretta.

Anche la comunità della Parrocchia di San Sebastiano ha partecipato all'evento grazie all'impegno del p. Domingo Pinilla e al supporto tecnico di un abile parrocchiano. Un'occasione per conoscersi e raccontare la propria esperienza di gruppo e darsi appuntamento alle prossime iniziative dei giovani zaccariani.

Si è trattato di un momento di riflessione sulle lettere di San Paolo, ma soprattutto di gioiosa condivisione tra le varie realtà giovanili dell'Ita-



partecipando all'hangout dalla lontana Albania



il gruppo giovanile della parrocchia di s. Sebastiano di Livorno con la comunità religiosa al completo

lia, della Polonia, dell'Albania e dell'Argentina guidate dai membri di questo ordine religioso. Tutti connessi per celebrare San Paolo, il grande apostolo delle genti tanto caro a questa Congregazione, fondata da Sant'Antonio Maria Zaccaria, il cui nome ufficiale è appunto Chierici Regolari di San Paolo.

Tutti *online* a partire dal *pc* centrale che dall'alto della torretta dello Studentato romano, sede dell'Ufficio di Pastorale Giovanile dei Padri Barnabiti, ha coordinato tutti i *pc* delle comunità iscritte all'*hangout* calibrando interventi, musica e testi paolini o zaccariani affinché tutti potessero dire la propria sul nostro Paolo santo.

Mai come lo scorso 25 gennaio le parole di papa Francesco pronunciate durante la giornata delle comunicazioni sociali hanno risuonato nelle nostre menti. Il Pontefice ha infatti affermato: «*Internet può offrire maggiori possibilità d'incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio. I media, se usati bene, possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri*».

Grazie alla tecnologia le comunità barnabite nel mondo si sono sentite veramente più prossime e il messaggio evangelizzatore di Paolo, il più grande missionario di tutti i tempi, è risuonato anche attraverso la rete.



il gruppo del Movimento Giovanile Zaccariano di s. Felice a Canello

Vi attendiamo al prossimo *hangout* sabato 5 luglio!

Caterina Lo Russo
Parrocchia S. Sebastiano - Livorno

**NAPOLI - CARAVAGGIO:
FESTA DI S. FRANCESCO
SAVERIO M. BIANCHI**

Il **30 gennaio** u.s., memoria liturgica del nostro santo confratello S. Francesco Saverio Maria Bianchi, che ha trascorso quasi tutta la sua vita religiosa e di apostolato sacerdotale e di insegnamento a Napoli, le tre Comunità Campane (Bianchi, Denza, S. Felice a Canello), con la presenza del Rev. mo P. Generale, si sono incontrate, nel pomeriggio, nella Chiesa di S. Maria di Caravaggio, attorno all'altare dove riposa il suo corpo, per vivere insieme un momento di preghiera e di fraternità. Il P. Giovanni Scalese ha tenuto una conversazione sul tema: «*Post fata resurrexit - A duecento anni dalla ricostituzione dell'Ordine dopo la soppressione, 1814*».

È seguita la Concelebrazione presieduta dal Rev. mo P. Generale. La serata si è conclusa con un'agape fraterna.

**CELEBRAZIONI
A SAN FELICE A CANCELLO**

Movimento giovanile zaccariano

Il **9 febbraio** un bel gruppo di giovani della parrocchia S. Giovanni Evangelista di San Felice a Canel-

lo, esattamente 9, dopo un lungo periodo di preparazione sotto la guida di p. Enrico Moschetta, durante la santa Messa delle ore 11.00, ha fatto l'ingresso ufficiale nel M.G.Z. I loro nomi: Biondo Maura, Della Morte Giuseppe, Costantino Francesco, Lardaro Nicoletta, Lardaro Antonio, Sgambato Lucia, Sgambato Francesca, Massa Roberta, Piscitelli Milena Al Rito, tra i numerosi parrocchiani, erano presenti vari membri e simpatizzanti del Movimento, alcuni venuti anche da Roma.

50° di sacerdozio del p. Ferruccio Trufi

Domenica **23 febbraio** i Confratelli e la Comunità parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in S. Felice a Canello si sono stretti intorno al



p. Ferruccio Trufi accompagnato dai pp. Enrico Moschetta (sin.) e Aldo Tell (des.)

P. Ferruccio per festeggiare il suo 50° di sacerdozio: anzitutto con la solenne Concelebrazione alle ore 11,00, che ha visto la chiesa colma di fedeli attenti e commossi e poi (come poteva mancare?) con un pranzo preparato da una "esperta" equipe di parrocchiani per una quarantina di invitati. Veramente bella l'atmosfera di famiglia che si è creata.

PROVINCIA ITALIA DEL NORD: GIORNATA DELLE COSTITUZIONI PRESSO LA CASA MADRE DI SAN BARNABA

Milano, **sabato 15 febbraio 2014** – È stato il Rev.mo p. Giuseppe Bassotti a proporre nell'ultimo Capitolo Provinciale a Eupilio (24-26 ottobre 2012), nell'ambito della rivitalizzazione dello spirito delle origini, di celebrare una "Giornata delle Costituzioni". E il Capitolo Provinciale ha approvato all'unanimità la proposta: «Il Capitolo Provinciale istituisce per il triennio 2013-2015 la "Giornata delle Costituzioni" da celebrare il 18 febbraio, data dell'approvazione dell'Ordine. In tale giorno le Comunità daranno vita ad iniziative interne ed esterne di conoscenza e meditazione delle Costituzioni. Alla Consulta Provinciale l'incarico di coordinare tutte le iniziative al riguardo» (Cap. Prov. 2012, IV, Varie, 24).

E la Consulta anche quest'anno non ha disatteso il compito. Con una circolare in data 2 febbraio il p. Provinciale inviava alle Comunità il programma della giornata allegando un questionario per la riflessione comunitaria su temi idonei segnalati in precedenza. La mattina di sabato 15 febbraio più di trentacinque confratelli erano convenuti a S. Barnaba, dalle varie Case.

Dalle ore 10,00 alle 11,15 la riunione si è svolta in "Sala Marzortti" presso l'Istituto Zaccaria, per condividere riflessioni e considerazioni emerse nei Capitoli locali sui temi precedentemente indicati e con letture suggerite dalla Consulta.

Dopo l'intervallo, dalle 11,45 alle 12,45 i partecipanti si sono radunati nel coro della chiesa per una Liturgia della Parola a cura dell'Equipe di spiritualità dell'"Eremo" (Eupilio). I testi proposti sono stati coinvolgenti. Una prima parte prevedeva «l'ascolto della Parola» con testi tratti da Ezechiele (Ez 37,1-14), da Matteo (Mt 5,13-20)

e da Papa Francesco (colloquio con i Superiori Generali avvenuto nell'incontro del 27 novembre 2013).

La seconda parte: «Una tappa del nostro cammino verso le attuali Costituzioni», proponeva le considerazioni fatte dal p. Generale Steven Grancini in un raduno a Napoli nel 1978 (risuonavano di un'attualità sorprendente!) sulle urgenze del rinnovamento personale e delle aperture verso le attese della modernità.

Le pause silenziose tra le letture e i canti appropriati che le accompagnavano hanno creato un clima di interiorità coinvolgente. Il silenzio assorto, gli stalli del coro gremiti riportavano il pensiero a quanti prima di noi avevano occupato quegli scranni lungo il filo dei secoli animati dallo spirito della "riforma" vissuto da Antonio M. Zaccaria. E il Fondatore era lì, davanti all'altare; e noi a fargli corona dopo tanto scorrere di storia con in cuore il desiderio «di non essere minori della vocazione» alla quale ci ha chiamati. La commozione era palpabile. Sarà stato, forse, per questo che un groppo alla gola ha impedito al p. Provinciale di leggere le ultime battute del suo messaggio ai confratelli che concludeva la celebrazione.

Il pranzo conviviale, offerto con la conosciuta generosità dai confratelli di S. Barnaba, ha concluso una giornata che resterà nel ricordo.

Andrea Bonini



la riflessione guidata dal p. Provinciale Daniele Ponzoni